ANTONIO SANTALENA

LEONI DI S. MARCO ****

con

documenti e illustrazioni



VENEZIA - S. ROSEN
EDITORE - 1906



Antonio Santalena

Leoni di S. Marco

con

documenti e illustrazioni



Venezia - S. ROSEN

Editore - 1906

R. Officine di Arti Grafiche LONGO - TREVISO

Leoni di S. Marco

Poco tempo fa, nel Consiglio Comunale di Venezia, il conte Piero Foscari — uno dei tanti, ma uno dei maggiori entusiasti cultori della « venezianità » — raccomandava al sindaco conte Filippo Grimani — uno dei tanti, ma il maggiore cultore della « venezianità » — che i Leoni, gloriosi simboli della antica grandezza di San Marco, fossero rimessi sulle facciate da cui vennero strappati, all'inizio della furia barbarica della Democrazia del 1797.

Gloriosi simboli, quasi gareggianti con la « Lupa » romana; maggiori del « Biscione » Visconteo e del « San Giorgio » di Genova, i quali pure ebbero tanta parte nella Storia e nelle fortune italiche.

La raccomandazione fu, naturalmente, con grato animo accolta: perchè rappresenta un omaggio all' antica potenza veneziana, specialmente sui lidi Adriatici e Levantini, verso cui mirano le ridestate energie conquistatrici veneziane. Pacificamente conquistatrici, coll' arma degli scambi commerciali e colla penetrazione industriale.

E rappresenta puranco un felice ritorno a quel sentimento di fierezza regionalistica, la quale, senza voler nuocere al sentimento unitario, dovrebbe essere anzi una delle maggiori forze della compagine italica, contrapponendosi all' eccessivo assorbi-

mento e coatto livellamento da parte dello Stato, delle tradizioni, dei costumi, dei temperamenti morali, degli interessi materiali delle singole Regioni : ciò che disgraziatamente attizza e rinfocola antiche competizioni e antiche contese.

Non facile però può riuscire l' attuare la nobilissima idea del conte Foscari. « Non facile » diciamo, non certamente impossibile : perchè — tutti levati o smantellati e in grandissima parte distrutti — se vi sono tracce e notizie delle principali località di Venezia dove esistevano i Leoni di San Marco ai primi di Maggio del 1797, mancano complete indicazioni precise e mancano di conseguenza, a Venezia, i tipi artistici cui dovrebbero, per esattezza storica, inspirarsi gli artisti che saranno chiamati a dare a tanta parte della città, la simpatica fisonomia del tempo dell' antica Repubblica.

Scopo di questo brevissimo studio — per ragione di attualità stralciato in parte dal nostro prossimo volume : « La Democrazia a Venezia nel 1797 » — si è quello di pubblicare taluni documenti inediti o poco conosciuti, che ci sembrano interessanti, intorno al disfacimento dei Leoni di S. Marco ed alle principali località dove esistevano ; e di riprodurre taluni tipi di antichi Leoni che ancora esistono nella Terraferma veneziana, in Istria, a Creta, i quali possono servire di prima guida agli artisti, nello studio di rifacimento del glorioso e venerato simbolo di San Marco.

Non è quindi codesto uno studio completo sui Leoni veneziani, dei quali si occuparono tanti autorevoli scrittori : studio che, riproducendo tutti o quasi i Leoni che ancor signoreggiano fieramente su tanti monumenti dell' antico Dominio veneziano, potrebbe dare un concetto preciso sulla evoluzione artistica e

sul sentimento storico-politico locale delle singole provincie dominate. Ne è una piccola e modesta parte soltanto.

Caduta la Repubblica oligarchica, per la ignominiosa rinuncia alla Sovranità da parte del Maggior Consiglio, nel 16 Maggio 1797, e subentrata nel governo della città di Venezia e poche terre intorno — lo Stato essendosi oramai smembrato per l'invasione francese — la Municipalità Provvisoria a forma sedicente democratica, tenuta, colla forza dell'armi spadroneggianti in Venezia, sotto le zanne del general Bonaparte; sovvertito ogni ordine di leggi; demolito tutto il passato nelle forme, nelle idee, nel costume, nel vivere sociale, i Leoni, simbolo dell'antica grandezza e stemma del Governo oligarchico, furono presi di mira dalla manìa livellatrice della Democrazia franco-veneta.

Così il 29 Maggio successivo, il Comitato di Salute Pubblica — una specie di Consiglio dei X, misto di Inquisitori di Stato, democratizzato esteriormente, ma che puzzava egualmente di forca: uno fra i parecchi Comitati che si appropriarono le facoltà dei cessati Uffici della Repubblica, brutta copia degli ordinamenti — ironìa della parola — della Rivoluzione francese — mandava alla Municipalità la seguente Relazione:

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

IL COMITATO DI SALUTE PUBBLICA
ALLA MUNICIPALITÀ PROVVISORIA
DI VENEZIA

Cittadini!

« Parlare di Libertà sotto i vessilli della Tirannia è lo stesso che parlare di Eguaglianza sotto il Governo degli Aristocratici.

Quando un Popolo vuole rigenerarsi, e rigenerarsi per non più ricadere fra quelle catene che per un prodigio del Cielo ha spezzate, deve togliere agli occhi suoi tutti què segni, la cui abitudine in vederli potrebbe fargli perdere il ribrezzo che giustamente gl' inspirarono nè primi giorni della sua rigenerazione. Il momento in cui questo ribrezzo è tolto, è il primo passo che fa il Popolo verso i ferri, ed è il segnale pei Tiranni, onde comincino a porre in opera i perfidi loro mezzi per opprimerlo nuovamente.

« Ciò è poco, Cittadini. Come persuadere un Popolo libero, che voi pure siete liberi conservando le insegne dè vostri Tiranni? Questa nostra debolezza fu anzi la causa della alienazione dè Popoli della Terra ferma; questo fu la causa degli asporti dè nostri Effetti fra loro esistenti; questa fu la causa finalmente degli odj loro contro di noi, odj tanto più funesti al ben pubblico, quanto che tutti questi fratelli debbono naturalmente formare, e forse fra poco, una sola associazione politica, una sola unione di Cittadini fratelli, una sola famiglia.

« È dunque della Libertà e dell' Eguaglianza dè Popoli, è dell' interesse speciale della nostra Comune, ed è dovere dè Magistrati Provvisori che rappresentano il Popolo, il dichiarare in faccia al mondo, che il vessillo della Tirannìa non può essere quello della Libertà.

« Dopo queste importanti considerazioni fondate sulla morale e fisica nostra esistenza, il vostro Comitato di Salute Pubblica non esita un momento di assoggettarvi la seguente decretazione:

« La Municipalità Provvisoria di Venezia, udito il rapporto del suo Comitato di Salute Pubblica, considerato che in ogni

uomo libero dee giustamente destare il più alto orrore il continuare a vivere sotto le antiche insegne della Tirannìa;

DECRETA

« PRIMO. — Che tutti què Leoni, che considerati sono come stemmi, o indicazioni del passato Governo, sieno levati da tutti i luoghi ove esistono.

« SECONDO. — Che il presente Decreto sia demandato al Comitato di Salute Pubblica per la sua esecuzione ».

Data li 29 Maggio 1797. V. S. Anno primo della Libertà Italiana.

ROTA Vice Presidente

PIETRO GIO. CARMINATI Segretario (*)

Il qual Decreto veniva, naturalmente, approvato ad unanimità fra le acclamazioni del popolo democratico, presente sempre in gran folla alle sessioni della Municipalità.

Altrettanto avveniva nelle città di Terraferma: a Treviso, dove il poeta « patriota » cantava:

Taccia il ruggito del Leon superbo
Il suo sdegno ci è gioco,
Che un mormorare acerbo
A liber' alme è poco:
Alziam fratelli gli animosi accenti
I tiranni son spenti!

(*) R. Archivio di Stato, Venezia — Gridarî — *Democrazia* — Carte pubbliche Andreola, 1797 — Tomo I°, pag. 290.

e a Padova, alla cui Municipalità il generale di Divisione Victor Perrin mandava il 30 Floreale « anno V° della Repubblica francese, una e indivisibile » la seguente curiosa intimazione :

« L' effigie di S. Marco circola nelle vostre contrade, e i suoi ammiratori già si consolano di fabbricarvi nuove catene.

« La Municipalità di Venezia affetta di farne pompa in tutti i suoi manifesti, colla speranza senza dubbio di esercitare ancora una volta il terrore dell' inquisizione sull' uomo probo ed onesto. Ella si è eretta in una spezie di governo i primi passi del quale sembrano incamminarsi verso il Macchiavellismo di quello. da cui ben a ragione vi siete sottratti. Avverto i vostri concittadini di questo intrigo controrivoluzionario. Dite loro, di non affliggersene ; che BUONAPARTE è là per renderne vani i progetti, e ch'essi devono disprezzare sovranamente tutte le disposizioni che possono venirne in seguito. Ordinate che S. Marco sia sull' istante annichilito, affinchè giammai possa turbare la tranquillità degli uomini liberi ». (*)

Notisi che la deliberazione di cambiare lo stemma del Governo fu presa dalla Municipalità Provvisoria di Venezia soltanto nella notte successiva a quella di tale proclamazione, cioè dal 20 al 21 Maggio, vecchio stile. Ma l' azione energica dei generali francesi, non tardava a disgregare in ogni modo la compagine dello Stato veneto !

Il Decreto sopra riprodotto ebbe pronta esecuzione, chè nel solito nome delle due più grandi bugie delle epoche democra-

(*) Carte pubbliche Andreola, 1797 — Tomo I°, pag. 130.

tiche: « Libertà — Eguaglianza », il Comitato di Salute Pubblica diramava il seguente avviso:

IN NOME DELLA SOVRANITÀ DEL POPOLO

IL COMITATO DI SALUTE PUBBLICA

« Essendo stato fissato dalla Municipalità il dì 30 Maggio prossimo passato, che debbano esser tolti agli occhi del Popolo tutti i Leoni, che considerati sono come stemmi del passato Governo esistenti in vari Luoghi della Città, niuno eccettuato; il Comitato nostro, animato da quella Giustizia, e da quell' interesse verso i cittadini, ch' esser deve inseparabile dai Provisorj Rappresentanti d' un Popolo Sovrano, invita tutti i Capi mastri Tagliapietra, che siano poveri, e Capi di Famiglia, a darsi in nota al Comitato di Salute Pubblica, dentro Lunedì p. v.

« Raccolti tutti i nomi, nella giornata suddetta, dopo pranzo verranno posti pubblicamente da un membro del Comitato in un' Urna, e i primi sei che saranno tratti a sorte uno per volta dall' Urna stessa, saranno quelli che avranno l' impresa di levare li stemmi enunciati ».

. . . .

Data il dì primo Giugno 1797. Anno primo della Libertà Italiana. (*)

L' impresa generale dello smantellamento dei Leoni, fu affidata a certo Giraldon, tagliapietra, dalla cui obbligazione di lavoro si conoscono le principali località dove esistevano Leoni di San Marco.

(*) R. Archivio di Stato — Venezia — *Democrazia* — Commissione estraordinaria di Polizia — busta 156 — id. Gridarî; Carte pubbliche Andreola 1797, Tomo I, pag. 284.

Scriveva infatti testualmente il Giraldon :

« Libertà, Virtù, Ugualgianza, 9 Pratile, 5 Giugno 1797, anno primo della Libe.tà Italiana ».

« Mi obigo io sotto scrito di costruire il disfacimento delli Leoni e dinontie niuno esetuato che si trovarà nella sitá, cioè nel pallaso Pubrico di S. Marco, nell' interno e nell' esterno cioè corte di Palaso, scale magistrati, su Palaso Ducal, Chiesa, fasada del detto Campaniel, canonica, dogado, primeserio, procuratie, preson, biave, sanità, legne, fontego, studio pubrico, Chiesa S. Zeminian, Magazen da biscoto, forni, Scola di S. Marco a S. Giovanni e Paolo, S. Giorgio Magior. Magazeni, deposito, Ofizi da Sal, Sallutte e Redentor e secha.

« Palaso Pubrico a Rialto esterno e interno, Volte magistrati, su Proveditori di. Comun, dasio, pese, su giustizia, vecchio fontego, sarnarìa ogio, fontego dei tedeschi, chiese pubriche private, campanieli, ponti e qualunque si trovasse il tutto a mio petto.

« Che formerano il numaro di Mile fra Leoni dinonsie e altro.

Più mi obrigo che dove sarano siolti li Leoni e stemi si deve acompagnar perchè non resti pregiudicati li lavori insigni di Sansoino il tutto con mia responsabilità niente esetuato.

Più sarà mio obrigo di far armadure per li ocorenti e disfarle, straporti di rovinasi il tutto a mio pezo per la suma di ducati d'rgiento 1982

Io Benetto Giraldon
Tagliapietra San Leonardo (*)

(*) R. Archivio di Stato — Venezia — *Democrazia* — Commissione estraordinaria di Polizia — busta 156.

I martelli si abbatterono allora furiosamente sui Leoni — molti dei quali erano insigni opere d'arte, irremissibilmente perdute — deturpando i più gloriosi monumenti veneziani. (*) Fu un vento di follia che passò su Venezia, mosso ed alimentato dalla triste influenza francese: chè Bonaparte — il quale aveva già in petto gli articoli di quel Trattato che fu più tardi firmato a Campoformio — voleva distruggere ogni ricordo del passato, per meglio asservire le duttili e pavide coscienze dei giacobini veneti.

Coloro i quali avevano ancora San Marco nel cuore, e ricordavano di quante glorie fosse stato simbolo e insegna il Leone, provarono uno schianto all'iniqua profanazione; e fra questi era molta parte del popolo, che non partecipava alla gazzarra democratica e manteneva salda la sua fede all'antico Governo. Ma gli altri ne godettero inconsciamente, e corsero poesie e satire contro l'abbattuto Leone, alcune curiose, fra cui un dialogo fra Adamo ed Eva — le due statue che stanno sul capitello della

---

(*) Sorse più tardi una questione fra i cinque tagliapietra assuntori del lavoro, con a capo il Giraldon, e la Municipalità. Essi reclamarono perchè — convinti che i materiali provenienti dal disfacimento dovessero loro appartenere — avevano assunto il lavoro a basso prezzo: lavoro che — pel modo con cui era stato condotto — ebbe pubbliche approvazioni in sessione dalla Municipalità. Invece il cittadino Dandolo, li aveva fatti porre sotto custodia.

Un rapporto — 26 Dicembre 1797 — della Commissione estraordinaria di polizia alla Municipalità (R. Archivio di Stato, Venezia; *Democrazia*, busta 157, Rapporti in generale) dice che la questione fu composta, vendendosi i materiali per ducati 473, la cui metà, ducati 236 ½, fu corrisposta ai reclamanti.

Dalla Municipalità venne in egual data votato un decreto con cui si approvava la consegna della somma suddetta ai tagliapietra. L'altra metà era destinata alla Commissione straordinaria di Polizia « a suplire le giornaliere spese dei quartieri militari ».

colonna d' angolo del Palazzo Ducale — a proposito dell' abbattimento del Leone di bronzo (sostituito con un emblema della Libertà) dalla colonna a sinistra della Piazzetta:

ADAMO: « Finalmente consorte mia, non abbiamo più davanti gli occhi quella mostruosa chimera, quell' imagine di un animale che non vi fu mai in natura, già mi capisci, quel Leone con le ali. Non puoi credere quanto mi infastidiva quel mostro: io, che prima di tutti gli uomini al mondo, ebbi sott' occhio tutte le bestie create dall' Onnipotente, non poteva soffrire in pace quella mostruosità che non è stata mai neppure nella mente di Dio.

EVA: « Dici benissimo caro Adamo; ma dimmi, si sa perchè gli è stata intimata la partenza?

ADAMO: « Quel Leone imaginario è stato levato di là e da tanti altri luoghi perchè era l' arma dello stemma del governo Veneto antico. Oggi che quel Governo è decaduto era necessario levarne l' arma.

EVA: « Ma Todero diceva che bastava mettergli la coccarda e vestirlo di tre colori, senza levarlo intieramente.

ADAMO: « Non sarebbe stato da stupirsi vedendo quella brutta bestia in coccarda, e coi nastri, perchè già si vedeva portare in processione con una pezzetta bianca indosso, ora con una nera, e non mancava altro che mettergli la parrucca il giorno e il berrettino da letto la notte: ma sappi che nè con coccarda nè con nastri non si doveva a verun patto tenere. Quella era l' arma di un Governo che l' Angelo del Signore ha scacciato dalla Terra, come ha scacciato noi dal Paradiso Terrestre con la spada fulminante della sua infinita giustizia: e caduto il Governo cader doveva anche l' arma! » (*)

(*) Museo Civico — Venezia — Raccolta Cicogna.

E fu una puerile ed accanita guerra contro i poveri Leoni perfino di carta. Nei documenti della Polizia si trova ad esempio un rapporto, nel quale si annunzia che « sul banco del mandoler al ponte dei Meloni si attrovano carte col S. Marco » e si imparte l' ordine di distruggerle ! (*)

In altro rapporto un Vigilante annunzia — come avesse scoperta una associazione di malfattori — aver trovati ancora esistenti due Leoni, l' uno in legno sulla porta del quartiere degli Arsenalotti ai Carmini, l' altro di pietra posto sulla facciata del campanile di S. Margherita in luogo basso e troppo esposto. (**) Ciò che determinò il Comitato di Salute Pubblica ad ordinare una minuziosa ispezione, sestiere per sestiere, parrocchia per parrocchia e calle per calle, per impartire conseguentemente gli ordini di distruzione di tutti i Leoni che ancora esistessero, malgrado l' opera sollecita e « patriottica » del tagliapietra Giraldon.

Così che si trova in atti della Polizia, il seguente documento : (***)

« Riferisco io Antonio Bendiscioli Usciere di questo Comitato di Salute Pubblica, incaricato dal Cittadino Giugliani (il quale era uno dei capi, e dei più arrabbiati, del Comitato stesso) d' andare a vedere per tutti li. Sestieri se si ritrovava San Marchi, ho scolpiti, ho dipinti sopra li muri, ed ho esaminati puntualmente, dove ho ritrovati li seguenti.

(*) R. Archivo di Stato — Venezia — *Democrazia* — busta 154.

(**) Id. id.

(***) R. Archivio di Stato — Venezia — *Democrazia* — Commissione estraordinaria di polizia — busta 156.

SESTIER DI SAN MARCO

S. **Moisè** — in Frezaria in calle Venier un San Marco di pietra con libro: in fondo di detta calle vi è la corte dove si ritrova un San Marco con proclamo.

Calle Valeressa vicino alla porta N. 13 vi è un San Marco con proclamo.

Calle Greca vicino alla porta N. 3 un San Marco con proclamo.

S. **Zulian** — un S. Marco in calle degli Armeni, un S. Marco in calle della Zogia, un S. Marco in calle del Erizo, tutti con proclamo.

S. **Bartolomio** — in detto Campo sopra un primo appartamento un S. Marco di pietra con libro.

Un S. Marco con proclamo in calle Saliaza.

S. **Salvador** — in corte della Malvasia un S. Marco con proclamo; in calle delle Ballotte in corte Tramontina un S. Marco di pietra con libro sopra un pozzo.

S. **Luca** — un S. Marco con proclamo in corte del Teatro.

S. **Benedetto** — non ho ritrovato niente, se non nelli Bastioni dove ho dato l' ordine di penelarli.

S. **Patterniano** — due S. Marchi con proclami nel Campielo.

S. **Fantin** — non ho ritrovato niente se non nelli Bastioni: ho dato l' ordine come il primo.

S. **Maria Zobenigo** — un S. Marco in Corte del Figher, in corte Grande un S. Marco, in calle della Vida un S. Marco, tutti tre con proclami.

S. **Maurizio** — un S. Marco con proclamo dietro alla Chiesa.

S. **Anzolo** — un S. Marco in calle del Pestrin con proclamo.

S. **Vidal** — non ho ritrovato niente, se non nelli Bastioni dove ho dato l' ordine che siano sbianchiti.

S. **Samuel** — un S. Marco di pietra con libro sopra il piccolo campanile della Scuola dell' Arte dè Murari.

SESTIER DI CASTELLO

S. Piero — un S. Marco di pietra in quinta valle sopra la Corte nominata S. Marco.

N. 14 S. Marchi sopra le Torrette e muri dietro alla Tanna.

S. Biasio — non ho ritrovato niente se non nelli Bastioni, e ho dato il solito ordine.

S. Martino — due SS. Marchi di pietra sopra il palazzo nominato l' inferno.

Un gran S. Marco di pietra sopra la porta dell' Arsenale.

Un S. Marco sopra la porta di detta Chiesa.

Un S. Marco in campo all' Arsenale.

In calle Larga un S. Marco. Tutti tre con proclami.

Un S. Marco di pietra in fondamenta di detto Arsenale.

Un S. Marco in campo delle gorne di pietra con libro.

S. Ternitta — due S. Marchi con proclami sopra la facciata alla Celestia.

S. Giustina — un S. Marco di pietra con libro sopra la porta piccola dei Padri di S. Francesco.

S. Zuanne Bragola — un S. Marco di pietra in corte Querini.

S. Antonino — un S. Marco con proclamo sopra la scuola dè Schiavoni.

Un S. Marco sopra la fondamenta di S. Cristofolo con proclamo.

Un S. Marco con proclamo in campo le gatte.

S. Provolo — sopra la riva dè Schiavoni al N. 14 un S. Marco con lungo proclamo.

S. Severo — due SS. Marchi con libro sopra la porta N. 1 in detto campo.

S. Marina — un S. Marco di pietra in Corte delli Miracoli, un S. Marco con proclamo in calle del Caffettier al ponte rosso un S. Marco con proclamo in corte Nuova in calle della Testa.

S. Maria Formosa — un S. Marco sopra il muro delli Mendicanti con proclamo.
Due SS. Marchi sopra due colonne di pietra sopra la facciata della chiesa di S. Giovanni e Paolo.

SESTIER DI CANAREGGIO

S. Geremia — N. 5 S. Marchi alle penitenti sopra la facciata con proclami,
due SS. Marchi in corte dove ammassano li buoi con proclami.

S. Marcuola — sono stati tutti pennellati.

SS. Apostoli — un S. Marco con proclamo sotto il portico,
un S. Marco dietro a detta Chiesa con proclamo,
N. 3 SS. Marchi con proclami in campo alli Gesuitti,
un S. Marco con proclamo in campo alle Candelle,
un S. Marco in campo alle Caene con proclamo.

S. Giov. Grisostomo — un S. Marco di pietra sopra il pozzo in corte del Teatro,
un S. Marco con proclamo in corte del Sabbion.

S. Tomaso — un S. Marco con proclamo sotto alli chiostri alli Frari.

S. Stin — non ho ritrovato niente se non nelli Bastioni e ho dato il solito ordine.

S. Boldo — il simile.

S. Apponal — un S. Marco con proclamo in campiel di Cà Albrizzi.

S. Silvestro — un S. Marco con proclamo in corte Barziza.

S. Mattio — non ho ritrovato niente perchè sono stati tutti penelati.

S. Zuanne di Rialto — un S. Marco di pietra con libro sopra detto campaniel,

un S. Marco in calle della Madonna,
in Erberia due SS. Marchi sotto alle fabbriche,
un S. Marco sopra una gran Tolla con proclamo,
un S. Marco sopra la colonna di Ghirardi,
un S. Marco in campo alle beccarie,
un S. Marco in corte delli piedi e tutti con proclamo.

SESTIER DI SANTA CROCE

S. **Croce** — un S. Marco di pietra con libro, a S. Maria Maggior alla riva del campo,
un S. Marco sopra la facciata di detta Chiesa,
un S. Marco nelle Case nuove.

S. **Lucia** — un S. Marco sopra la faciata a S. Lucia,
un S. Marco sopra il convento suddetto,
un S. Marco sopra la Chiesa del Corpus Domini, tutti con proclamo.

S. **Simeon Piccolo** — non ho ritrovato se non nelli Bastioni ed ho dato il solito ordine.

S. **Zuanne Decollato** — simile.

S. **Maria Mater Domini** — un S. Marco con proclamo in Corte del Tintore.

NEL SESTIER DI DORSODURO

S. **Nicolò** — un S. Marco con proclamo in calle Sporca.

S. **Raffaele** — due SS. Marchi sopra la facciata di detta Chiesa,
un S. Marco al ponte di detta Chiesa,
un S. Marco in corte S. Rocco, tutti con lungo proclamo.

S. **Baseggio** — un S. Marco in principio alle fondamenta delle Zattere,
un S. Marco vicino al portico di Cà Molin con proclamo.

S. Margherita — un S. Marco sopra la porta del quartier delli Arsenalotti in calle dè Morti con piccolo proclamo.

S. Barnaba — non ho ritrovato niente se non nelli bastioni dove ho dato il solito ordine.

S. Agnese — un S. Marco sopra la porta del Convento dei Padri Domenicani con proclamo.

S. Gregorio — un S. Marco in Abazia,
un S. Marco in spiagia alla Salute,
N. 3 SS. Marchi alla Dogana del Sale,
un S. Marco allo Spirito Santo in campo,
due SS. Marchi alli incurabili, tutti con lunghi proclami.

S. Eufemia — nè ho ritrovati N. 5 è à tutti li ho ordinati che sia penelati,
un S. Marco sopra il Magazen delle publiche Legne per li poveri con lungo proclamo.

Che cosa è rimasto di tutto questo?

I Leoni che ornavano i più grandi edifici pubblici della Repubblica veneta, e che, fin nei punti più remoti della Dominante sovrastavano agli editti dove la maturata sapienza legislatrice, affermava i diritti dello Stato e i doveri dei cittadini, furono in gran parte smantellati.

I tagliapietra del 1797 — fra prima e dopo l'ispezione ordinata per scrupolo di coscienza dal Comitato di Salute Pubblica — eseguirono a Venezia completamente la vandalica opera distruggitrice.

Dall' « Elenco degli Edifici Monumentali e dei frammenti Storici ed Artistici della città di Venezia » recentemente pubblicato con lodevole intento dal Municipio, e con scrupolosa cura dalla Commissione composta del dott. Angelo Scrinzi direttore del Museo Civico, del comm. Manfredo Manfredi, direttore dell'Istituto di Belle Arti e del comm. Guglielmo Berchet, appaiono

come esistenti in Venezia soltanto talune vestigia di Leoni e taluni Leoni rimessi dopo la strage del 1797.

Sono così annotati, completandosi la lista con quelli del Palazzo Ducale, Chiesa di S. Marco, Torre dell' orologio, Fontego dei Tedeschi, Arsenale, antica Scuola di San Marco :

PARROCCHIA DI S. MARCO — *N. 115 Sottoportico Riva,* altorilievo : a sinistra la Vergine in trono ed a destra il Leone di S. Marco andante pure ad altorilievo.

Basilica di S. Marco Leone dorato rimesso nella prima metà del secolo scorso, e Leoncino dorato sull' archivolto a sinistra della facciata.

Palazzo Ducale, Leone sopra la scala dei Giganti, opera dello scultore Borro, rimesso nella seconda metà del secolo scorso.

Leone col Doge Francesco Foscari sulla porta della Carta, dello scultore Luigi Ferrari, rimesso nella seconda metà del secolo scorso.

Leone col Doge Andrea Gritti, sopra il gran poggiuolo verso la Piazzetta, opera dello scultore Urbano Bottazzo, coadiuvato dall' architetto Torres, rimesso nel 1897.

Torre dell' Orologio, Leone dorato, rimesso nella prima metà del secolo scorso.

Colonna a sinistra nella Piazzetta, antico Leone in bronzo.

PARROCCHIA S. SALVATORE — *Fondaco dei Tedeschi in calle del Fontego*, sopra il portone, Leone, opera dello scultore Gerolamo Bortotti, rimesso nel 1884.

PARROCCHIA S.S. GIOVANNI E PAOLO — *Antica Scuola di S. Marco* (ora *Ospitale civile*) *:* Leone sulla facciata, rimesso nel secolo scorso.

PARROCCHIA S. SILVESTRO — *Palazzo dei Savj :* Leone a moleca, moderno.

PARROCCHIA S. PANTALON — *Campiello Angaran :* Leone a mezzo rilievo.

PARROCCHIA DI S. PIETRO — *Rio della Tana*: sul muro esterno dell' Arsenale, Leone scalpellato in contorno architettonico 1583. Torre angolare dell' Arsenale presso il Rio delle Vergini, Leone scalpellato, 1526. Sulla Torre dell' Arsenale, Leone scalpellato principio del secolo XVI.

PARROCCHIA DI S. MARTINO — *Ponte della Veneta marina* : due Leoni moderni.

Campo S. Biagio, sul magazzino delle farine : Leone moderno entro antica cornice quadrilatera.

Calle S. Biagio, N. 2153, sull' arco fra i magazzini e la casa, Leone in moleca del 1600.

Mura dell'Arsenale, Leone scalpellato, 1526.

Campo della Tana, vera da pozzo a fogliami con resti di Leone in moleca scalpellato.

Campo dell' Arsenale, Leone sulla porta monumentale dell' Arsenale.

Campo delle Gorne, sul muro dell' Arsenale, Leone scalpellato con iscrizione del 1574.

PARROCCHIA SS. ERMAGORA E FORTUNATO — *Rivo di SS. Ermagora e Fortunato*, Leone del secolo XV.

Campiello del Botter, 1824, Leone di S. Marco ed iscrizione : DOMUS ECCLESIAES. MARCI VENETIARUM, fine del secolo XVI.

Rivo di SS. Ermagora e Fortunato, in una nicchia in muratura : Leone del Secolo XV.

PARROCCHIA S. CRISTOFORO VULGO MADONNA DELL' ORTO — *Fondamenta Vendramin :* N. 2405, sopra la porta, Leone di S. Marco.

PARROCCHIA S. CANCIANO — *Corte Amai* N. 5814 : Architrave con Leone scalpellato.

PARROCCHIA DI S. MARIA GLORIOSA DEI FRARI — *Campiello Sanudo* N. 2146: Bando con Leone dipinto.

PARROCCHIA S. GIACOMO DALL' ORIO — *Sul Canal Grande* N. 1780 Leone scalpellato sopra i magazzini già granai del miglio. Altro Leone scalpellato sopra la porta del rivo.

PARROCCHIA DI S. SILVESTRO — *Campanile di S. Apollinare:* Sopra la porta Leone di S. Marco in maestà, del principio del secolo XV.

PARROCCHIA DELL' ANGELO RAFFAELE — *Campo S. Nicolò,* Colonna col Leone di S. Marco mutilato.

PARROCCHIA DI S. EUFEMIA (ISOLA DELLA GIUDECCA) — *Calle dell' Olio* — 480: piccolo bassorilievo col Leone di S. Marco andante.

Campo S. Cosmo — Nel centro del cortile del chiostro di S. Cosmo, vera da pozzo, del secolo XVI, principio, con da un lato un leone di S. Marco andante.

ISOLA DI S. GIORGIO IN ALGA — *Nel primo cortile,* sponda da pozzo del secolo XVII con Leone a moleca.

MALAMOCCO: *Casa municipale,* Grande Leone andante in basso rilievo, due vere da pozzo una del secolo XV con Leone in moleca, l' altra con Leone andante, 1589.

S. NICOLETTO DI LIDO — *Caserma Casa rossa* N. 58. Nel muro settentrionale un Leone andante a mezzorilievo, secolo XVI.

Casetta al N. 82, Leone andante in basso rilievo, con data 1786.

Ponte di S. Nicoletto, Grande bassorilievo rappresentante il Leone andante di S. Marco.

Un Leone moderno trovasi sul fabbricato, in campiello della Fenice, eretto a memoria del Quarantotto. Un Leoncino sta infisso sull' adiacenza del palazzo Corner Spinelli, a S. Angelo, verso il Canal Grande.

Si aggiungerà, speriamo presto, a questi notati, il Leone, già modellato ed approvato, dello scultore Gerolamo Bortotti, che sarà posto sopra il grande poggiuolo del Palazzo Ducale, verso il bacino di S. Marco.

Altri Leoni antichi dipinti esistono in Palazzo Ducale, e in pietra e in calco all' Archivio di Stato ai Frari, notevoli fra codesti quelli già esistenti nell' interno del Palazzo dei X Savj a Rialto, riprodotti nel catalogo della *Sala diplomatica*, e quello — cosidetto *in terzo* — sopra la porta del chiostro di S. Antonio.

Sessantanove Leoni di S. Marco — in moleca — ricorrono sulla fascia a bassorilievi sopra il fabbricato dell' Ascensione, le Procuratìe nuove e i fabbricati della Biblioteca e della Zecca, verso Piazza S. Marco, Piazzetta e Molo.

Il Leone di S. Marco servì poi di simbolo negli ultimi monumenti eretti a Venezia. Due ne ha il monumento a Vittorio Emanuele II°, un altro il monumento a Daniele Manin.

Più avanti se ne riproducono alcuni, dal IX al XX, che il compianto storico e scrittore triestino Giuseppe Caprin pubblicò in quel suo magnifico libro che è « *L' Istria nobilissima* » e che avemmo dalla cortesia della vedova signora Caterina Croatto Caprin; altri che ancora troneggiano sulle mura di Treviso, e che sono fra i più belli e tipici esempi dei Leoni della prima metà del Cinquecento; altri dell' Isola di Creta, fotografati dai calchi esistenti nel Museo Civico di Venezia, eseguiti dal Prof. G. Gerola, attuale direttore del Museo, della Biblioteca e dell'Archivio di Bassano, il quale, per incarico del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, compì una poderosissima opera: « I monumenti veneti nell' Isola di Creta » di cui è già uscito in splendida edizione il primo volume.

In Dalmazia e per tutto il Levante — come detto — si trovano ancora Leoni di S. Marco, dei quali rimase priva invece Venezia. Quindici ve ne sono soltanto a Corfù.

Fra le ultime pubblicazioni sui Leoni di S. Marco, ricordiamo quella sul Leone di Bassano, di cui si occupò il suddetto prof. Gerola, in uno studio comparso nel bollettino N. 2, anno primo, del Museo di Bassano. Del Leone di S. Marco, fatto porre da Bartolomeo d' Alviano sulla Porta Portello di Padova dopo le guerre dei collegati di Cambray, demolito nel 1797, passato in mano di un antiquario, e recentemente comperato dalle « Assicurazioni Generali » per essere posto sul loro palazzo di Roma, in Piazza Venezia, come preziosa reliquia storica, si occupa il comm. Guglielmo Berchet, in un dotto e interessante studio, ancora sotto stampa mentre scriviamo queste righe.

Nella grandiosa opera « La Basilica di S. Marco » edita da Ferdinando Ongania, sono riprodotti parecchi interessanti tipi di Leoni ; e nel Museo di S. Marco, non ancora aperto al pubblico, ordinato sapientemente nelle volte superiori della Basilica dove si contengono oggetti di rara preziosità, si trova un gran quadro nel quale sono in numero cospicuo raccolte riproduzioni originali di Leoni, esistenti su miniature, dipinti, sigilli, monete, medaglie, bandiere.

Ripetiamo l' augurio che un' opera completa riproduca, a memoria dell' antica Repubblica, tutti codesti simboli della sua grandezza e della sua gloria !

Leoni di S. Marco

I°

Venezia — Leone esistente dal 1877 nel Museo Civico di Venezia. Lo fece prima conoscere il Seguso nel primo fascicolo dell' opera sulle « Sponde marmoree di Venezia. » Fu designato come la più antica insegna della Repubblica che si conosca, dal Seguso attribuito all'anno 1000. dallo Stefani al XII° secolo, da qualche altro ad epoca posteriore.

Fu posto ad ornamento del libro sulle *Leggi venete sulla prostituzione* pubblicato dall' Orford (1870-72) dove lo si dice tolto da scrittura dell' XI° secolo.

II°

Treviso — Leone sulla porta di S. Tomaso (ora Mazzini).

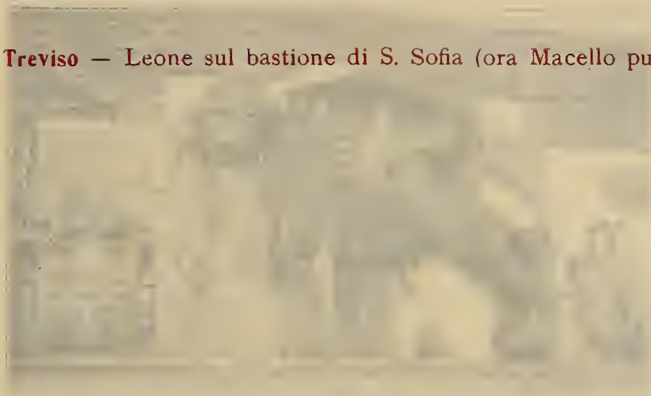
Questo e i sei seguenti Leoni di S. Marco esistono a Treviso, la maggior parte ancora sulle mura di cui Venezia cinse la fedele ed amata città — la sola che resistette ai collegati — dopo le guerre della Lega di Cambray. Le nuove fortificazioni di Treviso, principiate da fra Giocondo, il grande idraulico ed architetto militare, nel 1509, furono poi sistemate da Bartolomeo d' Alviano, condottiere della Repubblica, e dai successivi Podestà, di cui esistono ancora i ricordi negli stemmi marmorei sulle Porte e in parecchi punti delle mura tuttora conservate.





III°

Treviso — Leone sul bastione di S. Sofia (ora Macello pubblico).



IV°

Treviso — Leone delle mura esistente nel Museo Civico.

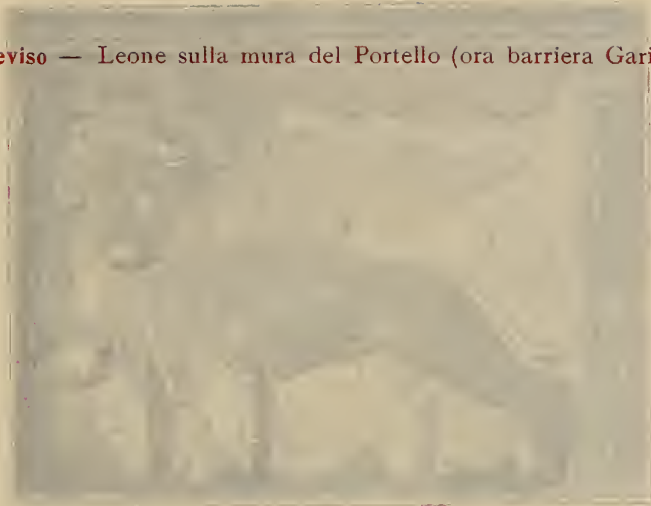





PAX
MAR

V°

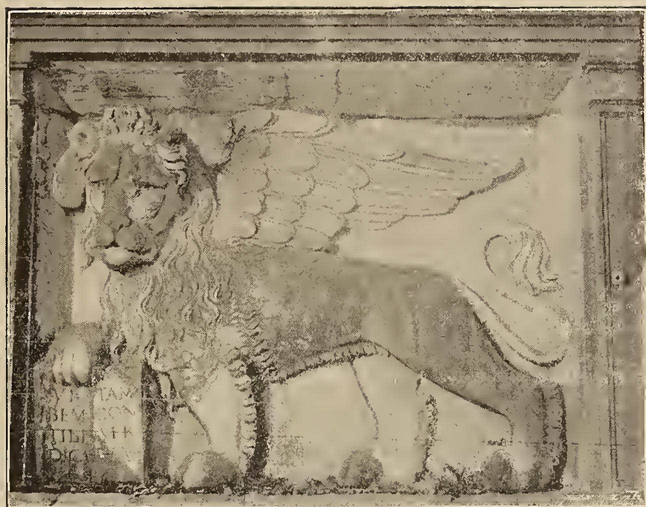
Treviso — Leone sulla mura del Portello (ora barriera Garibaldi).



VI°

Treviso — Leone del Castello esistente nel Museo Civico.

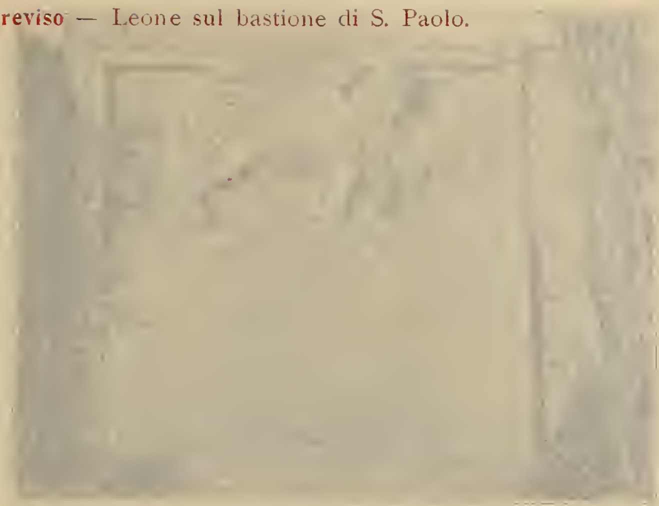






VII°

Treviso — Leone sul bastione di S. Paolo.



VIII°

Treviso — Leone delle mura di SS. Quaranta esistente nel Museo Civico.





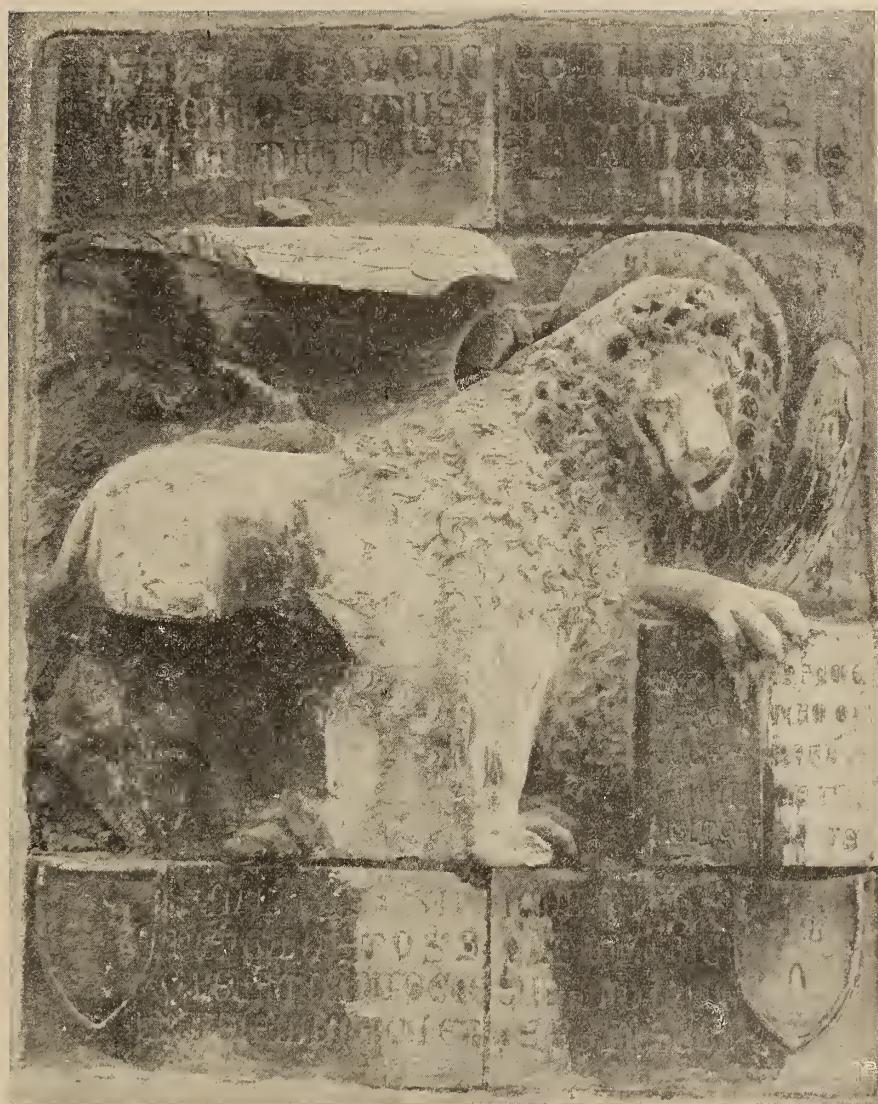


Genova — Leone di S. Marco che stava sulla porta Maggiore a mare di Pola, predato dai Genovesi il 19 luglio 1380 e infisso sulla facciata di S. Marco al Molo. Reca sulle due pagine il seguente annunzio:

S. C. D. M. MARCUM ECCE EGO MITTO ANGELUM MEUM
ANTE FACIEM TUAM QUI PREPARABIT VIAM TUAM ANTE TE

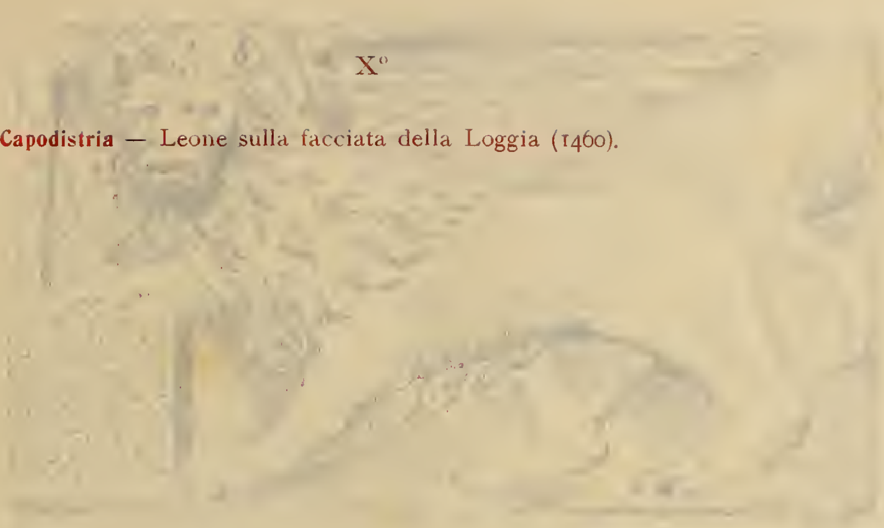
(Ecco io mando l'angelo mio innanzi il tuo cospetto, il quale preparerà la strada tua innanzi a te).





X°

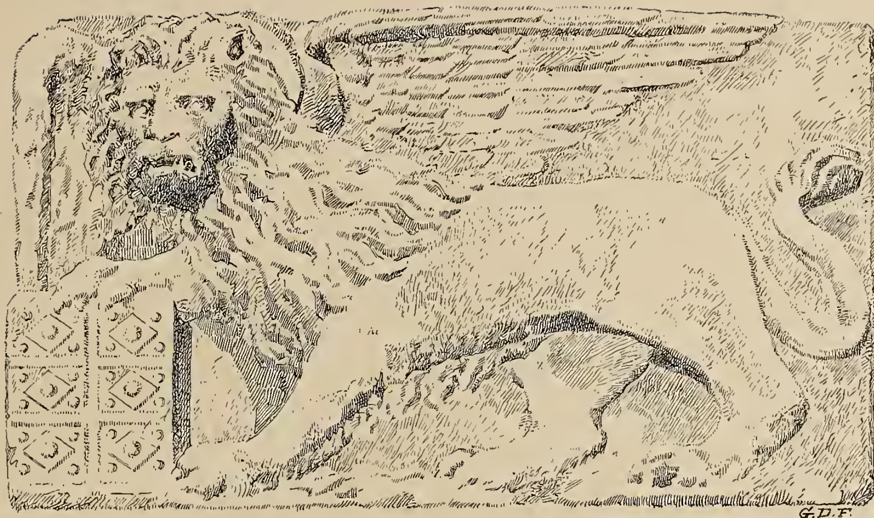
Capodistria — Leone sulla facciata della Loggia (1460).



XI°

Capodistria — Leone sulla scala del Palazzo Municipale (del sec. XV).




G.D.F.


G.D.F.

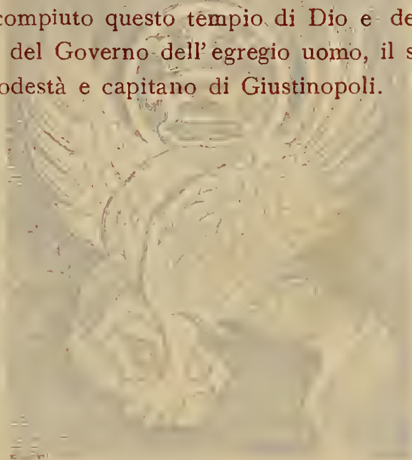
XII°

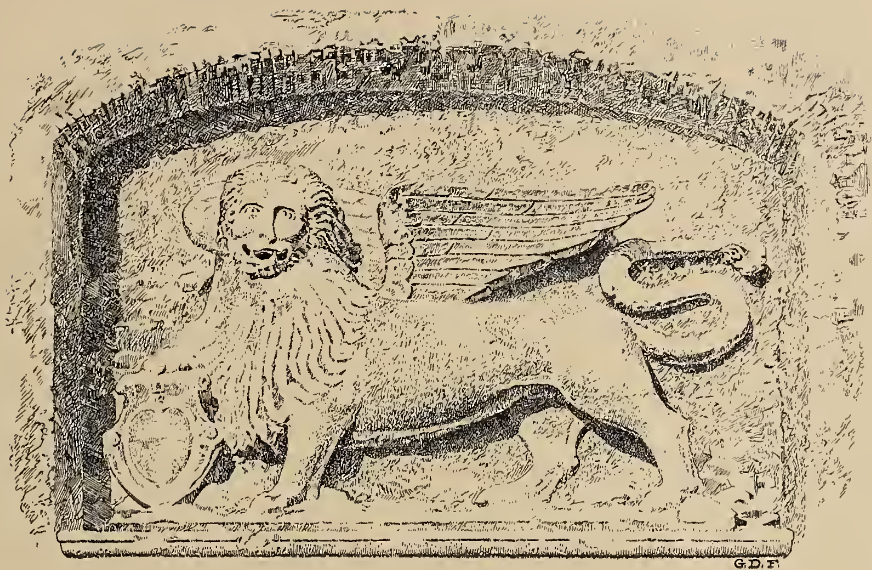
Capodistria — Leone sul magazzeno del Sale (Porta S. Pietro).



XIII°

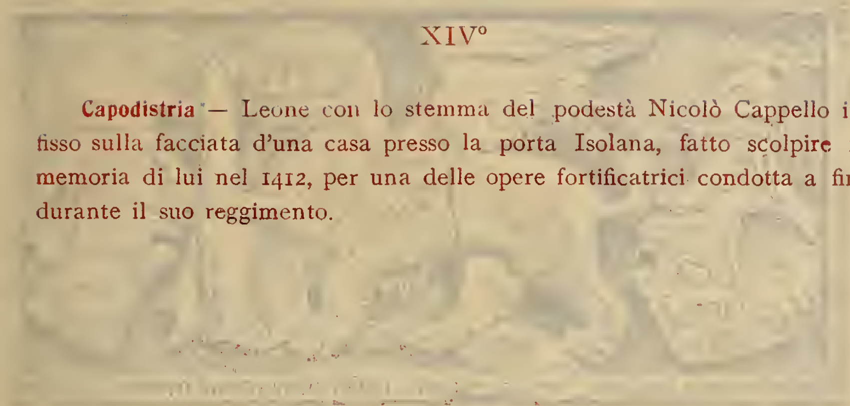
Capodistria — Sul battistero sotto la lapide che ne commemora l'erezione stanno un S. Giovanni e un Leone di S. Marco tra due stemmi di casa Falier. L'epigrafe (tradotta) dice così: « Nell'anno 1317 il giorno primo « di Settembre fu compiuto questo tempio di Dio e del beato Giovanni « Battista al tempo del Governo dell'egregio uomo, il signor Nicolò Fa- « lier, onorevole podestà e capitano di Giustinopoli.




G.D.F.


G.D.F.

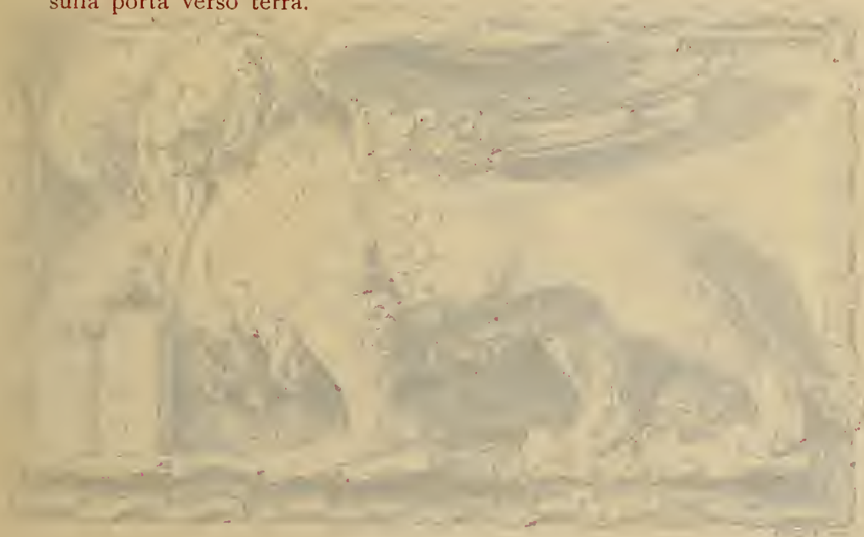
XIV°

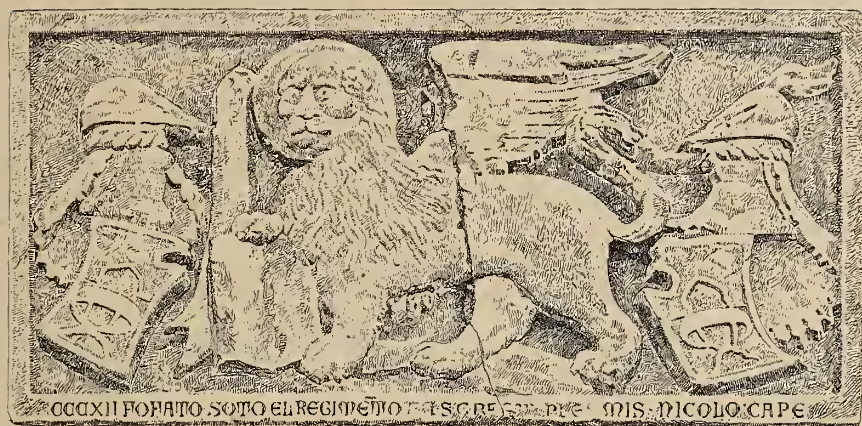


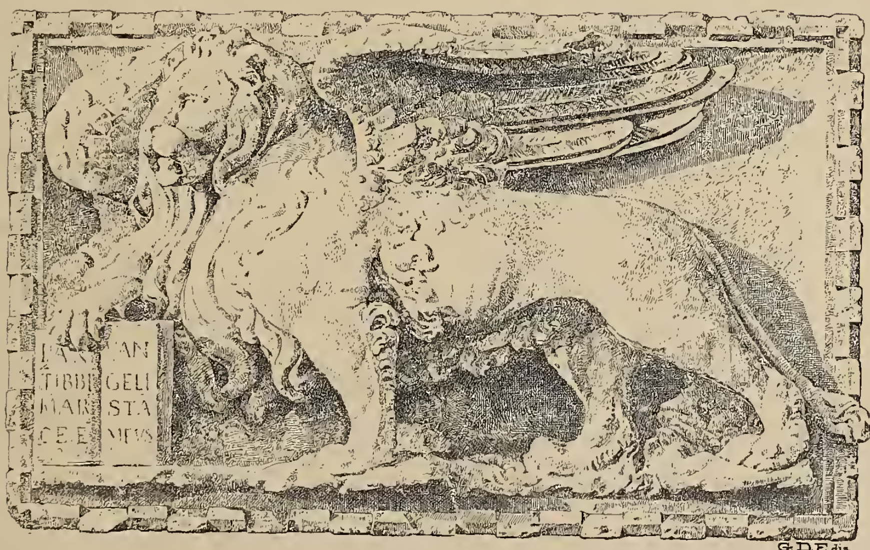
Capodistria — Leone con lo stemma del podestà Nicolò Cappello infisso sulla facciata d'una casa presso la porta Isolana, fatto scolpire in memoria di lui nel 1412, per una delle opere fortificatrici condotta a fine durante il suo reggimento.

XV°

Castel Leone (Istria) — Leone, insegna della Repubblica di Venezia, sulla porta verso terra.



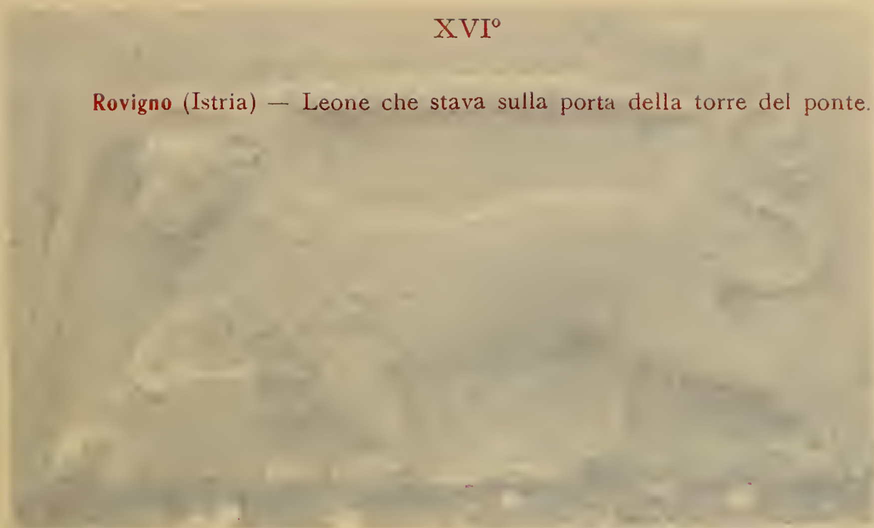

CCCXII FO FATO SOTO EL REGIMEÑTO
MIS NICOLO CAPE


TIBI
MAR
CE E
AN
GELI
STA
MEVS

G. D. F. dis.

XVI°

Rovigno (Istria) — Leone che stava sulla porta della torre del ponte.



XVII°

Albona (Istria) — Leone sulla facciata del Duomo.

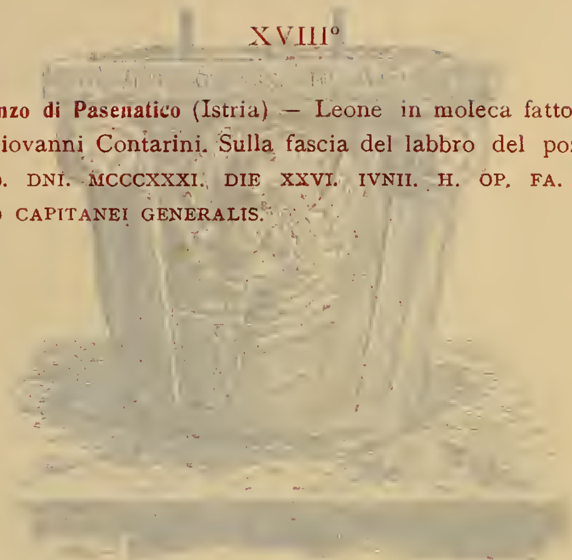





PAX EV
TIBI ANG
MAR ELIS
TA

XVIII°

S. Lorenzo di Pasenatico (Istria) — Leone in moleca fatto scolpire dal capitano Giovanni Contarini. Sulla fascia del labbro del pozzo, l'inscrizione: ANO. DNI. MCCCXXXI. DIE XXVI. IVNII. H. OP. FA. CONS. IOHS. CONTARENO CAPITANEI GENERALIS.



XIX°

Montona (Istria) — Leone scolpito sulla vera di una cisterna comunale, con lo stemma di Giovanni Molino podestà (1322 - 23).







XX°

Montona (Istria) — Leone su una vera da pozzo.



XXI°

Isola di Creta — Leone coronato sulla facciata, rivolto verso la città della porta di Panigrà, che appartiene il recinto delle mura di Candia. Venne costruito intorno il 1570.

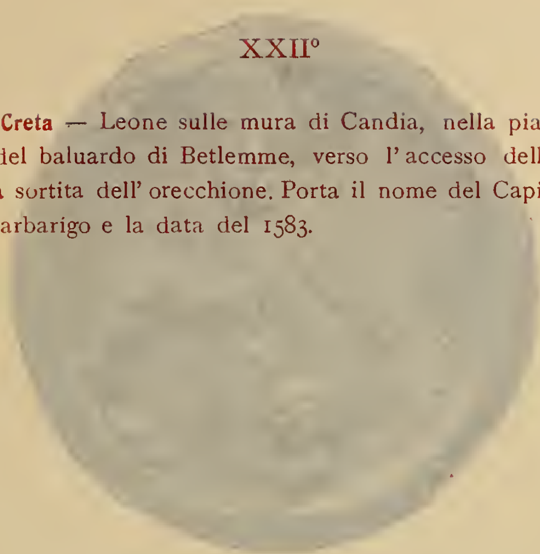






XXII°

Isola di Creta — Leone sulle mura di Candia, nella piazza bassa settentrionale del baluardo di Betlemme, verso l'accesso della galleria che conduce alla sortita dell'orecchione. Porta il nome del Capitano generale Gerolamo Barbarigo e la data del 1583.

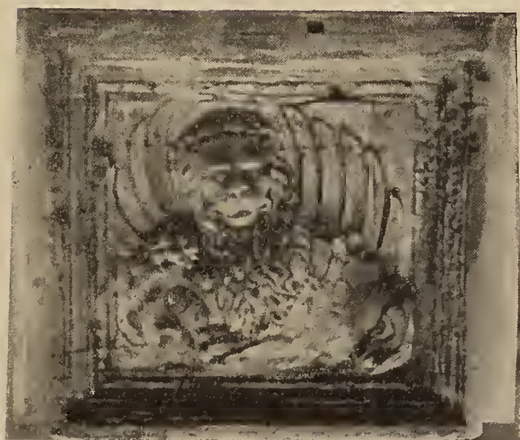


XXIII°

Isola di Creta — Leone infisso poco oltre nell'orecchione meridionale dello stesso baluardo delle mura di Candia. Data 1575. Notisi una curiosa particolarità: la parte inferiore del muso del Leone, ha sembianza umana.







XXIV°

Isola di Creta — Leone che adorna, sulle stesse mura di Candia, la parte centrale della cortina intercedente fra i baluardi Gesù e Vitturi. Tale cortina venne rivestita di muro soltanto verso il 1630, e di questa epoca quindi dovrebbe essere anche il Leone.

Tali notizie sui Leoni di Creta — di cui esistono nel Museo Civico di Venezia altri magnifici esempi in calco — vennero cortesemente fornite dal già nominato prof. Gerola.





L. Qua